

Lunedì della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Sant'Antonio da Padova****Lectio : Primo Libro dei Re 21, 1 - 16****Matteo 5, 38 - 42****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che in **sant'Antonio di Padova**, hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia.

È un grande privilegio per un Apostolo del Signore poter applicare a sé il magnifico testo di Isaia che Gesù a Nazaret ha applicato a se stesso: "Lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri...".

Veramente lo Spirito era su **Antonio di Padova**, che ha portato il lieto annuncio, il Vangelo, ai poveri con un successo straordinario. E ha fasciato le piaghe dei cuori spezzati, ha annunciato la liberazione dei prigionieri, in modo così luminoso, così straordinario, che è stato canonizzato dopo un solo anno dalla sua morte. È una cosa che oggi sarebbe impossibile, ma che dice bene quanto profonda fosse la venerazione del popolo cristiano.

In questo testo di Isaia, in cui vediamo chiaramente l'azione dello Spirito consolatore che fascia le piaghe del cuore, che consola gli afflitti, vorrei sottolineare l'annuncio di libertà, che ci fa vedere lo Spirito all'opera come creatore, così come lo invoca l'inno di Pentecoste.

Tutti siamo prigionieri di tanti condizionamenti, provenienti dal nostro temperamento, dalle circostanze, dallo stato di salute, dai rapporti interpersonali che non sempre sono armoniosi... E cerchiamo la liberazione.

Ma la vera liberazione viene in modo inatteso, in modo paradossale dallo Spirito di Dio, che non risolve i problemi, ma li supera, portandoci a vivere più in alto.

Nella vita di sant'Antonio possiamo constatare questa liberazione operata dallo Spirito. Antonio avrebbe potuto essere grandemente deluso, depresso, perché tutti i suoi progetti sono stati scombussolati. Voleva essere missionario, voleva perfino morire martire e proprio per questo si era imbarcato per andare fra i musulmani. Ma il suo viaggio non raggiunse la meta: invece di sbarcare nei paesi arabi fu sbarcato fra i cristiani, in Sicilia e poi rimase in Italia.

Avrebbe potuto passare il resto della sua vita a compiangere se stesso: "Non posso realizzare la mia vocazione!". E invece fiorì dove il Signore lo aveva inaspettatamente piantato: cominciò subito a predicare, a fare il bene che poteva, e acquistò una fama straordinaria.

2) Lettura : Primo Libro dei Re 21, 1 - 16

In quel tempo, Nabot di Izreel possedeva una vigna che era a Izreel, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreel, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabèle e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreel: "Cèdimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna" ed egli mi ha risposto: "Non cederò la mia vigna!"». Allora sua moglie Gezabèle gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreel!». Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: "Hai maledetto Dio e il re!". Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».

Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabèle, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabèle: «Nabot è stato lapidato ed è morto».

Appena Gezabèle sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.

3) Commento³ su Primo Libro dei Re 21, 1 - 16

● ***Nabot rifiuta di vendere la sua vigna, perché la gelosa conservazione della proprietà degli avi era un valore per la famiglia israelita***, consacrato dall'usanza e protetto dalla legge, neanche un re poteva costringere un uomo a rinunciare o a vendere la proprietà di famiglia. Quindi ***Acab non può soddisfare il suo desiderio di possesso di quella vigna***. A questo punto ***interviene la moglie Gezabèle che attraverso la menzogna arriva a far uccidere Nabot pur di soddisfare il desiderio di Acab***. Quante volte il desiderio di possedere, di avere, di mostrare che siamo i più forti, ci fa prevaricare gli altri, ci acceca a tal punto da calpestare gli altri. E purtroppo quante volte i familiari o gli amici non ci aiutano a vedere che stiamo sbagliando, ma rintuzzano il nostro orgoglio, il nostro desiderio di vendetta, il nostro odio verso qualcuno. ***In quelle situazioni bisogna chiedere al Signore che illumini il nostro cuore e la nostra mente e illumini anche chi è intorno a noi e ci consiglia, perché riusciamo a cogliere il bene e riusciamo ad andare oltre il cieco desiderio di possedere e di avere.***

● ***Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!». - Come vivere questa Parola?***

La Parola di Dio di oggi ci propone un episodio tutt'altro che edificante. Il re Acab ha alimentato nel suo cuore, avido di possesso, un desiderio contrario alla visione teologale tipica della legislazione israelitica. Ha chiesto a Nabot di cedergli la sua vigna. Ma la terra, secondo una normativa risalente all'epoca dell'Esodo, era considerata proprietà esclusiva di Dio che ne aveva affidato ai vari clan una porzione ciascuno, da trasmettere in eredità alle generazioni successive. Al possesso della terra era legato il diritto di cittadinanza. Quindi ***la richiesta di Acab equivale a un calpestare la Legge e a un privare Nabot e la sua famiglia della cittadinanza israelitica, mentre la reazione di rifiuto di Nabot è segno di fedeltà a Dio, prima ancora che ai suoi padri***. A esacerbare l'avidità ed egoista re, ecco strisciante l'ironica insinuazione della moglie, che non esita a ricorrere alla calunnia e all'omicidio. Acab vede così realizzato il suo insano proposito nel segno dell'oppressione, della violenza e dell'usurpazione esercitati contro il giusto Nabot.

● ***Colui che avrebbe dovuto essere il garante della giustizia non solo esigendo dai sudditi l'osservanza della Legge data da Dio, ma assoggettandosi per primo ad essa, trasforma l'esercizio del potere in abuso.***

Tentazione sottile che fa breccia nel cuore umano abbarbicandosi sul bisogno di emergere e di affermarsi, spesso coniugato con quello del possesso. Si annida nei centri di potere: a livello politico, sociale, familiare. Tutti possiamo cadere nelle sue reti, perché tutti abbiamo qualche responsabilità da esercitare verso gli altri, seppur piccola.

Nella nostra pausa contemplativa ***prenderemo in considerazione l'esercizio del potere*** che ci è richiesto in famiglia, in Comunità, nel lavoro, nei gruppi di appartenenza, in politica... Rivedremo il nostro modo di esercitarlo e prenderemo il fermo proposito di assumerlo come servizio secondo la parola di Gesù.

Disinnesca in noi, Signore, la subdola mina dello smodato bisogno di emergere e di possedere, perché non abbiamo ad esplodere distruggendo la capacità di amare.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Erika Guidi in www.preg.audio - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un saggio Kahlil Gibran : *Quando arriva a tradurre i propri sogni in oro e argento, l'uomo non può scendere più in basso.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42**

● **La norma biblica dell'occhio per occhio e dente per dente era già un grosso passo avanti** rispetto alla reazione selvaggia e brutale di chi annegava nel sangue un torto subito. **Ma non era certo sufficiente nella logica del Signore che osa proporre una visuale innovativa, destabilizzante, folle. Gesù propone un atteggiamento di disarmante paradosso: offrire la guancia a chi ti schiaffeggia.** Cosa che va capita bene, visto che spesso è utilizzata proprio per ridicolizzare i cristiani e per perseguitarli. Gesù stesso non porgerà l'altra guancia alla guardia che lo schiaffeggia davanti al sommo sacerdote! **Porgere la guancia significa avere un atteggiamento leale, convincente, che desidera portare alla comprensione chi ti sta mortificando.** L'equilibrio che siamo tenuti ad avere nella nostra società è difficile da raggiungere, ma possibile: non adeguarci alla crescente violenza che contagia ogni luogo, il linguaggio, le abitudini quotidiane e, nello stesso tempo, non essere remissivi, non diventare lo zerbino su cui tutti si puliscono i piedi in nome di una malintesa remissività cristiana. Imitiamo il Signore, nel suo virile pacifismo.

● **"Ma io vi dico di non opporvi al malvagio." (Mt 5, 39) - Come vivere questa Parola?**

Questa settimana il vangelo di Matteo ci permette, con il discorso della montagna, di riflettere sulle beatitudini e su come queste si coniughino nella nostra vita quotidiana, senza essere paradossi ma piuttosto parole sagge che vivificano i nostri sentimenti, atteggiamenti e comportamenti. Ma che significa e cosa comporta la frase citata sopra? Intanto la colleghiamo all'idea di **beatitudine, che significa essere beato, felice, benedetto. Non opporsi al malvagio è così un modo per essere felice, per vivere la parola bene detta di Dio.** Sì, ma come? Credendo prima di tutto che il bene è più forte del male, senza vedere quest'ultimo per forza dappertutto o vivendo per studiare fronteggiamenti strategici nei suoi confronti. Piuttosto, studiare approcci positivi al malvagio, come porgere l'altra guancia, non per viltà, acquiescenza o servilismo, ma perché il male ha già il suo destino, ma il malvagio può liberarsi dalla sua attitudine, rovesciarla e farsi benevolo. Anche quando si presenta ingiusto, pretenzioso, insolente.

Non si possono dividere grano e zizzania perché eliminare una, toglie vita anche all'altro. Si resiste, vigilando ma permettendo alla benevolenza di esprimersi e arrivare in parole, gesti, silenzi, al cuore del malvagio e indicargli la via di liberazione. Non ci si oppone, ma, se è possibile, ci si pone affianco.

Signore, la presenza del male non sia ossessionante nella nostra vita, non ci porti a disperare. Aiutaci a vedere il bene e a riconoscerlo, anche subito, come più forte del male.

Ecco la voce di Gandhi : *«Il principio dell'azione non violenta è la non-collaborazione con tutto ciò che si prefigge di umiliare».*

● **«Se uno ti costringe a fare con lui un miglio, tu fanne due».** (Mt 5, 41) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù parla spesso per immagini (pensiamo alle parabole) **o, come qui, con accenni a situazioni molto concrete.** C'è un tale che ti vede in partenza, già al volante della sua bella macchina. Senza pensarci due volte, quel tale, sapendo che vai in località molto vicine a quella che gli interessa, ti dice: vero che posso venire con te? Scommetto, che tu se non sei in balia della fretta spalanchi la portiera e prendi a bordo della tua macchina quel tale.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Forse tira vento. Fa freddo, ma quel tale, con belle maniere, ti costringe a fare il tragitto che serve a lui. È poi ha anche il coraggio di voler essere accompagnato oltre... Tu che cosa fai? Non voleva importi una imbarazzante domanda, perché so che bisognerebbe analizzare meglio il caso: le sue possibilità di tempo, gli impegni, le distanze ecc...

È però l'analogia stessa di Gesù quella che ci interpella. Perché - a dirla chiara e tonda - **siamo in un'epoca in cui si è poco propensi, poco abituati e poco educati a scomodarci**. Il sacrificio pesa. Se si può, volentieri lo si evita. Ma Gesù con quell'invito così esplicito **ci invita a tuffarci in quell'elemento essenziale alla vita del cristiano che è l'AMORE come apertura, dono, attenzione, in un farsi carico degli altri proprio come di fratelli**.

Signore Gesù, allarga gli spazi del nostro cuore. Quando veniamo richiesti di qualcosa o quando vediamo che altri necessita di un aiuto, facci mano aperta al dono. Mai pugno serrato nell'egoismo. Ecco la voce di Sant'Antonio di Padova : *La vita del cristiano si svolge sulla terra come si spiega maestoso l'arcobaleno da un punto all'altro del cielo. Sono vari i colori dell'iride, ma il rosso fuoco e il ceruleo vi predominano. Similmente la vita del buon cristiano si colora di virtù che si fondono avvolte e rischiarate dalla sfavillante fiamma dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo. L'amore deve accompagnarsi a tutte le virtù, poiché, "com'è povera e disadorna la mensa senza il pane, così le virtù senza l'amore"*.

• **"Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle."** (Mt 5, 38-42) - **Come vivere questa Parola?**

Non è facile capire ed accettare le parole che leggiamo oggi nel vangelo, sono "troppo". Sono gli "estremismi" che Gesù osa proporci per scandalizzarci, per farci inciampare nelle nostre certezze. Stiamo attenti a non fermarci sugli esempi particolari che Gesù propone perdendoci così in disquisizioni ad esempio sulla legittima difesa.

La chiave di lettura la troviamo nel salmo: *"Tu non sei un Dio che si compiace del male; presso di te il malvagio non trova dimora; gli stolti non sostengono il tuo sguardo....."*

Spesso in noi stoltezza e male si sposano, per stoltezza facciamo il male e per stoltezza non ne comprendiamo le conseguenze. Lo facciamo quando gustiamo una piccola vendetta fatta anche solo di parole, quando ci riprendiamo il nostro togliendolo però a qualcuno che forse ne ha più bisogno mentre noi lo riporremmo solo nel nostro armadio.

Lo facciamo quando non accettiamo di faticare un po' di più per trovare un accordo e non facciamo quel miglio in più con l'altro che potrebbe essere determinante per trovare la pace.

E lo facciamo quando voltiamo le spalle a chi ci chiede un prestito per non perdere del nostro.

La spinta per combattere la nostra naturale tendenza all'egoismo e all'aggressività ci sorge in cuore nel momento in cui prevale in noi il desiderio di "sostenere lo sguardo del Signore" sulla nostra vita, perché questa nostra vita segua il suo binario e si nutra del suo coraggio, quello che non vince il male con il male ma il male con il bene.

Cominciamo così a prendere gusto nel fare il bene anche quando ci costa e riusciremo, con la grazia di Dio, a resistere alla tentazione dell'occhio per occhio e dente per dente, perché **fare il bene ci rende più forti, più sicuri dell'amore che ci abita e di cui siamo capaci.**

Così come siamo capaci di fare il male Signore, siamo capaci di fare il bene. Come possiamo arrivare ad odiare siamo anche capace di arrivare ad amare fino al dono della vita. Ricordaci tu, o Dio, ciò che siamo in grado di essere e di fare, l'amore di cui ci rendi capace che può andare oltre ogni buon senso.

Ecco la voce di un leader per i diritti civili Martin Luther King : *"Noi contrasteremo la vostra capacità di infliggere sofferenza con la nostra capacità di sopportare sofferenza. La vostra forza fisica contrasterà la nostra forza morale. Fate ciò che volete, noi continueremo ad amarvi."*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché l'azione dello Spirito la purifichi sempre e la renda viva testimonianza di Cristo fratello di ogni uomo ?
- Preghiamo per i ministri del vangelo, perché, sorretti dalla sapienza della fede, siano con le parole e le opere instancabili annunciatori dell'amore di Dio ?
- Preghiamo per le nostre famiglie/Comunità, perché vivano sempre in cristiana armonia e si aprano all'accoglienza di chi è nel bisogno ?
- Preghiamo per tutti i lavoratori, perché facciano prevalere la solidarietà e la condivisione nella necessità, sulla ricerca del profitto e della carriera ?
- Preghiamo per noi che partecipiamo a questa eucaristia, perché l'esempio di Cristo, che si è dato per noi, risvegli le virtù della misericordia e della generosità ?
- Preghiamo perché la nostra comunità sia sempre pronta ad accogliere ?
- Preghiamo per le persone più in difficoltà ?

7) Preghiera finale : Salmo 5

Sii attento, Signore, al mio lamento.

*Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.*

*Sii attento alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.*

*Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*